

# Finanza: voci di fusione fra UBS e Credit Suisse

**SVIZZERA** / Secondo il portale di informazioni finanziarie Inside Paradeplatz ci sarebbero trattative in corso Petruzzella: «Non ci credo, questa operazione è molto rischiosa e difficilmente riceverebbe il via libera da Berna»

**Roberto Giannetti**

La voce è arrivata ieri mattina come un fulmine a ciel sereno. Secondo il portale di informazioni finanziarie Inside Paradeplatz, UBS e Credit Suisse starebbero lavorando in vista di una fusione che potrebbe far nascere un nuovo megacolosso bancario. Il portale riporta che il presidente di UBS Axel Weber e quello di Credit Suisse Urs Rohner sarebbero in trattative, e Weber avrebbe già avvertito delle discussioni il ministro delle Finanze Ueli Maurer nonché la Finma.

Inside Paradeplatz cita fonti interne ai due istituti, nonché una fonte in seno alla società di consulenza americana McKinsey. Contattate dall'agenzia finanziaria AWP, le due grandi banche non hanno voluto commentare quelle che definiscono speculazioni dei media. La voce comunque non convince molti operatori ed esperti del settore finanziario. Abbiamo contattato Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese, per avere un suo parere.

## Grandi ostacoli

«Ammissibile e non concesso che sia vero - spiega Petruzzella - ci sarebbero almeno due ostacoli maggiori da considerare. Il primo è il principio «Too big to fail», dato che la Banca nazionale e la Finma hanno lavorato parecchio per cercare di mitigare il problema, e ora permettere una fusione fra il numero uno e il numero due creerebbe un rischio di concentrazione sul mercato che sarebbe difficile mitigare. Inoltre ci sarebbe un problema anche con la Commissione della concorrenza (COMCO), visto che è evidente che in alcune attività UBS e Credit Suisse avrebbero il dominio sul mercato. Questi due fattori mi fanno pensare che una unione è molto improbabile».

«Infine - afferma -, sempre



Paradeplatz di Zurigo, con le sedi dei due istituti bancari poste una di fronte all'altra.

©KEYSTONE/GAETAN BALLY

**I due istituti si sono rifiutati di commentare quelle che definiscono speculazioni dei mass media**

che ci sia qualcosa di reale, bisogna capire quali sono le potenziali sinergie dell'operazione, che penso saranno soprattutto a livello di riduzione dei costi. Inoltre sarà un'operazione estremamente complicata da portare a fine. Pensiamo solo alla parte informatica, alle attività al fronte, e tutto il business internazionale. Si tratterebbe di un megaprogetto con delle opportunità ma anche dei costi e rischi importanti. Tutto questo mi fa pensare che sia molto poco probabile che un'operazione del genere venga portata a termine. Anche se non bisogna mai dire mai. Le mie sono solo riflessioni».

«Per giunta in Svizzera ci sarebbero anche pesantissimi effetti occupazionali - precisa - visto che un'operazione del genere ha senso solo se si possono tagliare in modo importante i costi. Ma ridurre l'occupazione ha anche molte ricadute negative a livello di immagine. Le due banche impiegano mol-

te persone in Ticino, ma immagino che il prezzo più grande lo si pagherebbe a Zurigo, dove ci sono le sedi centrali, e dove ci sono i doppiopiani più grandi. Ma anche al fronte ci sarebbero tagli importanti».

## Rischio di perdita di clienti

«Ma la vera questione - rileva - è sapere se ci sarà più clientela. Infatti i clienti molto grandi, come gli istituzionali, le casse pensioni e le grandi aziende quotate, oggi lavorano con entrambe le banche, e se ci sarà la fusione, loro per diversificare i loro rischi, soprattutto nelle operazioni internazionali, dovrebbero trovarsi una terza banca. Quindi non è neanche detto che a livello di clienti che uno più uno faccia due. C'è il rischio di perdita di affari».

«Infine - rileva - c'è qualche punto di domanda sulla fonte, visto che Inside Paradeplatz non è il «Financial Times», e in passato ha già riportato voci che poi non si sono rivelate giuste, anche su cose come il gos-

sip sono molto informati».

## Titoli in rialzo

«A mio avviso - conclude - il rischio è che, visto che i corsi delle due banche sono molto bassi, potrebbe venire una banca americana a fare acquisti. Anni fa in Svizzera c'erano cinque grandi banche, ora sono due. E credo che passare a una sola sia veramente problematico, e io non ci credo».

Subito dopo la notizia a Zurigo i titoli di UBS e Credit Suisse hanno registrato guadagni. In chiusura UBS ha terminato in rialzo del 2,47% a 11,43 franchi, e il Credit Suisse del 4,33% a 10,26 franchi.

Ricordiamo che nello scorso mese di dicembre, Inside Paradeplatz aveva riferito di voci che indicavano che EFG (che ha assorbito la BSI di Lugano) stava per essere acquistata dalla Julius Bär. Il titolo EFG era salito di circa il 7%, per poi perdere nei giorni successivi, quanto l'istituto aveva smentito la voce.

## TikTok: la Oracle probabile partner USA

**SOCIAL MEDIA** /

Microsoft ha annunciato che la sua offerta per acquistare la app cinese per la condivisione di video TikTok è stata rifiutata dalla società proprietaria ByteDance, alla vigilia della scadenza del 15 settembre fissata da Donald Trump per la messa al bando della popolare app. Secondo un decreto della Casa Bianca ora c'è tempo fino al 20 settembre per concludere una vendita, oppure in novembre le attività di TikTok saranno bloccate negli USA (come già successo in India, assieme ad altre 57 app cinesi). La mossa lascia Oracle una delle poche aziende della Silicon Valley pubblicamente alleate di Trump, come l'unica compagnia in corsa per l'acquisto.

Oracle, secondo quanto scrive il «Wall Street Journal», sarebbe pronta ad annunciare TikTok come «fido partner tecnologico» negli USA, ma l'accordo non sarà strutturato come una vendita completa. La società di Larry Ellison infatti dovrebbe stringere un accordo di partnership per il salvataggio e l'elaborazione dei dati degli utenti americani. La Casa Bianca e la commissione per gli investimenti stranieri devono ancora approvare l'intesa. Altre fonti cinesi rivelano invece che ByteDance non cederà le sue attività americane a Oracle, nonostante il gruppo cinese abbia tentato per mesi proprio di evitare una vendita delle attività americane (100 milioni di utenti su circa 700) e di raggiungere un accordo con un partner americano.

Gli Stati Uniti accusano la piattaforma social di condividere con il governo cinese i dati degli utenti americani, costituendo quindi una minaccia per la sicurezza. TikTok è al momento anche nel mirino delle autorità EU, che indagano proprio sulle questioni che riguardano la protezione dei dati.

## Gehri proposto alla presidenza

**CAMERA DI COMMERCIO** / L'imprenditore 56enne designato alla successione di Glauco Martinetti La nomina definitiva spetta all'assemblea dei soci, in calendario il prossimo 16 ottobre a Bellinzona

L'Ufficio presidenziale della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino (Cc-Ti) ha designato Andrea Gehri quale successore di Glauco Martinetti alla presidenza dell'associazione.

La proposta dovrà essere approvata in occasione dell'assemblea generale ordinaria dei soci della Cc-Ti che si terrà il prossimo 16 ottobre 2020 a Bellinzona.

## In carica dal 1. gennaio

Glauco Martinetti terminerà il suo mandato il 31 dicembre



**Andrea Gehri** è direttore della Gehri Rivestimenti e vanta una lunga attività imprenditoriale

2020 per assumere la carica di direttore dell'Ente ospedaliero cantonale dal 1. gennaio 2021. Il nuovo presidente entrerà in carica in tale data.

La Camera di commercio ha affermato che fino ad allora non vi saranno ulteriori comunicazioni da parte della Cc-Ti stessa né da parte del presidente designato.

## Esperienza di imprenditore

Andrea Gehri, 56 anni, è direttore della Gehri Rivestimenti SA di Porza, azienda di famiglia attiva da 50 anni e giunta alla terza generazione. Membro dell'Ufficio presidenziale

della Camera di commercio dal 2014, oltre a una lunga carriera imprenditoriale, vanta un'ampia esperienza nel mondo associativo cantonale e nazionale, essendo stato anche presidente dell'Associazione svizzera delle piastrelle.

La Camera di commercio conta oltre 900 soci individuali e 43 associazioni affiliate. Nel complesso rappresenta all'incirca 7.000 imprese (ossia 135.000 dei 185.000 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno esistenti in Ticino). La Camera di commercio promuove il tessuto economico e imprenditoriale ticinese.

## Banche cantonali in buona salute

**PRIMO SEMESTRE** /

Nel primo semestre le 24 banche cantonali hanno resistito bene alla crisi economica provocata dal coronavirus. Gli utili cumulati delle 24 banche cantonali elvetiche sono cresciuti del 4,6% su base annua a 1,65 miliardi di franchi, indica l'Unione delle banche cantonali svizzere (UBCS). Sul fronte delle spese, quelle legate al personale sono aumentate del 6,5%, mentre quelle d'esercizio sono rimaste praticamente immutate (-0,6%) rispetto al primo semestre 2019. Le banche cantonali hanno pu-

re aumentato il loro credito alla clientela del 2,9% a 465,6 miliardi di franchi, di cui 410,4 miliardi (+1,8%) provengono da mutui ipotecari. Per sostenere le PMI di fronte alla crisi della COVID-19, gli istituti hanno distribuito circa 40.000 crediti urgenti per 5,1 miliardi di franchi. L'UBCS rimane tuttavia prudente, sottolineando come «il prosieguo dell'anno e l'evoluzione economica sono caratterizzati da grande incertezza», visto che la Svizzera si trova in una fase di recessione e i tassi rimarranno molto bassi per un certo lasso di tempo.